

■ Non ha senso la disputa tra Alpini e Schützen

Dalla fine della Prima Guerra Mondiale la regione Trentino-Alto Adige è stata terreno di caccia per spie, spioni, informatori e persuasori occulti. Con il fascismo l'opera di disinformazione storica (si veda Tolomei e compagnia falsificando) ha avuto il suo culmine, tanto che ad oggi ancora si alimenta la storiografia spicciola con dati falsi e volutamente fuorvianti. C'è ancora chi as-

simila gli internati trentini a Katzenau ai prigionieri nei lager nazisti che avevano nei loro programmi l'eliminazione fisica di ebrei, zingari, omosessuali e dissidenti vari. Spesso vengono citati i campi d'internamento austriaci per sottolineare la barbarie dell'Impero, ma si dimentica che la stessa pratica dell'internamento veniva praticata anche dal Regno d'Italia: migliaia di veneti residenti in quello che era un importante teatro di operazioni belliche vennero trasferiti (certamente forzati) in altre regioni italiane. Mi sembra normale e ragionevole che la popolazione civile venisse allontanata dai pericoli della guerra. Questo succedeva in tutto il mondo, ma quello che successe ai nostri correghionali residenti vicino ai confini viene spesso preso stoltamente ad esempio del cattivo trattamento dei cittadini da parte dell'Impero.

C'è qualcuno addirittura che non distingue tra Katzenau (Prima Guerra Mondiale) e Auschwitz (Seconda Guerra Mondiale) grazie anche a chi negli ultimi novant'anni ha sguazzato nella disinformazione storica metodica. Fortunatamente in questi ultimi anni c'è stato un risveglio della storia «vera e non manipolata» della nostra gente che ricomincia a capire l'importanza di aver fatto parte di una civiltà mitteleuropea superiore in molti campi a quella del vincitore del conflitto. La rinascita della tradizione degli Schützen ne è la prova più chiara. Al contrario la disputa che vede gli ex alpini allarmati e contrari non fa che rinverdire la campagna di disinformazione storica per quanto riguarda il nostro passato regionale. Non c'è nessun senso nella disputa tra Schützen e tesserati Ana: sono due cose completamente differenti! I cappelli piumati delle compagnie simboleggiano la lotta popolare contro i francesi invasori (e come promemoria dell'altra invasione del 1918), mentre gli ex Alpini sono solo ex commilitoni che vedono la loro importante opera di volontariato come continuazione di un



Prizio militare in veste civile.

Giorgio Pisetta - Trento

A Clos il centro rivive